

Carriere mobili

Percorsi lavorativi
di giovani istruiti nel Mezzogiorno

a cura di
Anna Cortese



**Sociologia
del lavoro**

FrancoAngeli

Sociologia del lavoro

COLLANA DIRETTA DA **MICHELE LA ROSA**

Vice-direttori: Vando Borghi, Enrica Morlicchio, Laura Zanfrini

Redazione: Federico Chicchi, Barbara Giullari,
Giorgio Gosetti, Roberto Rizza

La collana, che si affianca all'omonima rivista monografica, intende rappresentare uno strumento di diffusione e sistematizzazione organica della produzione, sia teorico-interpretativa, sia empirica, di natura peculiarmente sociologica ed inerente la vasta e complessa problematica lavorista delle società postindustriali.

Dall'innovazione tecnologica alle nuove modalità di organizzazione del lavoro, dalle trasformazioni del mercato del lavoro alle diverse forme di lavoro non standard, dalle dinamiche occupazionali alle culture del lavoro, dalla questione giovanile al lavoro informale fino ai temi della qualità: questi gli "scenari" di riferimento entro cui la collana si sviluppa, tentando altresì un approccio capace di rappresentare un utile terreno di confronto per studiosi, operatori ed esperti impegnati nelle differenti istituzioni.

La collana garantisce rigore scientifico e metodologico indipendentemente da contenuti specifici espressi dagli autori, in coerenza con la legittimità della pluralità di possibili approcci sia di merito sia disciplinari.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti ad almeno tre referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Carriere mobili

Percorsi lavorativi
di giovani istruiti nel Mezzogiorno

a cura di
Anna Cortese



**Sociologia
del lavoro**

FrancoAngeli

Il volume presenta i risultati di una ricerca sui percorsi di transizione al lavoro di giovani istruiti condotta dall'unità di Catania nell'ambito del programma nazionale su "Mobilità e transizioni nei mercati del lavoro locali", cofinanziato dal DAPPSI dell'Università di Catania e dal Miur con fondi Prin-Cofin 2005. Al programma di ricerca, coordinato a livello nazionale dal prof. Michele Colasanto, hanno partecipato altre quattro unità di ricerca dei seguenti Atenei: Università degli Studi di Bologna (coordinatore prof. Michele La Rosa), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (coordinatore prof. Michele Colasanto), Università degli Studi di Milano (coordinatore prof. Maurizio Ambrosini), Università degli Studi di Trieste (coordinatore prof. Gabriele Blasutig).

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Eugenio

Indice

Presentazione

di *Maurizio Avola*

pag. 11

Parte I - Mobilità e carriere occupazionali fra vincoli strutturali, istituzioni e strategie degli attori

1. Biografie, istituzioni, carriere lavorative

di *Anna Cortese*

» 21

1. Mobilità e carriere fra Economia e Sociologia

» 21

2. La costruzione microsociale delle carriere

» 26

3. Razionalità riflessiva, mercati transizionali, istituzioni e convenzioni: paradigmi interpretativi a confronto

» 29

4. La discontinuità dei percorsi lavorativi fra carriere interne ed esterne

» 33

5. Carriere e biografie plurali: oltre la retorica della responsabilità individuale

» 38

2. Mobilità, territorio e sistemi di flessibilità

di *Maurizio Avola e Anna Cortese*

» 43

1. Disuguaglianze territoriali e mobilità occupazionale

» 43

2. Dualismo territoriale e modelli di flessibilità del lavoro

» 45

3. Flussi di mobilità e meccanismi di disuguaglianza nel mercato del lavoro catanese

» 49

4. Conclusioni

» 55

3. Percorsi di lavoro e rischi occupazionali in un mercato asfittico

di *Maurizio Avola*

» 57

1. <i>Train de vie!</i> Rischi e opportunità nelle transizioni al lavoro dei giovani	pag.	57
2. Stratificazione occupazionale e mobilità sociale in un mercato del lavoro flessibile	»	59
3. Se il lavoro è un bene scarso: rischi occupazionali e vincoli di contesto	»	61
4. La mappa dei rischi nei percorsi di lavoro degli intervistati	»	64
5. Chi sale, chi scende, chi spera e chi dispera	»	72
6. Biografie in bilico: mi fermo appena posso?	»	81
7. Conclusioni	»	88
4. Percorsi biografici e modelli di carriera		
di <i>Anna Cortese</i>	»	91
1. Attori che contano: imprese flessibili e giovani in transizione	»	91
2. Risorse competitive e differenze di genere: esperienza e coerenza nell'evoluzione delle carriere	»	96
3. Scale insicure	»	101
4. Cerchi inattesi	»	110
5. Fuori dalla trappola	»	118
6. Parallelismi e interferenze	»	124
7. Il pendolo della pluriattività	»	130
8. Conclusioni	»	140
5. Percorsi e carriere di genere: transizioni al lavoro, scelte di vita, progetti		
di <i>Tiziana Briulotta</i>	»	147
1. Donne e lavoro: i meccanismi microsociali di riproduzione delle disuguaglianze di genere	»	147
2. Cosa farò da grande? Le scelte educative tra aspettative di emancipazione e vincoli di contesto	»	148
3. Percorsi di transizione al lavoro e condizioni d'impiego	»	153
4. «Mi piacerebbe che la famiglia e il lavoro potessero camminare l'una accanto all'altro...»	»	156
5. Lavoro, identità, scelte, progetti	»	162
6. Conclusioni	»	168

Parte II- Modelli di carriera nei mercati settoriali e professionali

6. Tempi e traiettorie delle transizioni al lavoro nei servizi socio-assistenziali

di *Rosy Musumeci*

	pag.	
	173	
1. Il dinamismo del mercato del lavoro sociale	»	173
2. La cooperazione sociale a Catania: strategie competitive e modelli organizzativi	»	178
3. Strategie di reclutamento e gestione delle risorse umane	»	185
4. Percorsi e carriere tra vocazione e mancanza di alternative	»	191
5. Conclusioni	»	201

7. Carriere lavorative nei servizi per la formazione professionale fra esplorazione e pendolarismo

di *Lilli Casano*

	»	203
1. Lo sviluppo della formazione professionale in Italia e in Sicilia: input europei e riforme nazionali	»	203
2. Una formazione <i>a statuto speciale</i> : la regolazione dei servizi di formazione professionale in Sicilia	»	208
3. Gli enti di formazione: strategie competitive e gestione delle risorse umane	»	213
4. Le carriere nei servizi educativi fra risorse individuali e regole di comparto	»	218
5. Stabilità e promozione occupazionale: il doppio lavoro nel mercato protetto degli enti storici	»	223
6. Vantaggi e rischi della pluriattività nel mercato fluido dei nuovi enti	»	226
7. Le carriere degli impiegati amministrativi fra mercati professionali e di comparto	»	230
8. Conclusioni	»	232

8. *Homo ludens*: carriere e transizioni nel settore del loisir

di *Davide Arcidiacono*

	»	235
1. La trasformazione del settore del loisir tra culture giovanili e innovazione imprenditoriale	»	235

2. Strategie e modelli organizzativi delle imprese della notte	pag.	239
3. Profili professionali e modelli di carriera nel loisir	»	247
4. Per gioco o per passione?	»	249
5. Per caso o per necessità?	»	258
6. Conclusioni	»	263
9. Apprendere per competere: le carriere nell'ICT		
di <i>Davide Arcidiacono e Maurizio Avola</i>	»	265
1. L' <i>Etna Valley</i> tra mito e realtà	»	265
2. Oltre la microelettronica: modelli organizzativi e gestione delle risorse umane nel comparto ICT	»	270
3. Strategie di occupabilità tra formazione continua e mobilità	»	279
4. Competere nel mercato: le vie del successo	»	286
5. Dalla competizione nel mercato alla competizione per il mercato	»	291
6. Il rischio di competere: carriere ondivaghe e carriere intrappolate	»	294
7. Conclusioni	»	297
Riferimenti bibliografici	»	301
Gli autori	»	317

Presentazione

di Maurizio Avola

Il volume presenta i risultati di una ricerca sui percorsi di transizione al lavoro di giovani istruiti condotta dall'unità di Catania nell'ambito del programma nazionale su «Mobilità e transizioni nei mercati del lavoro locali»¹. La ricerca ha come sfondo le trasformazioni del mercato del lavoro nella fase post-fordista: i nuovi meccanismi di regolazione della domanda e dell'offerta, i confini fluidi tra lavori e tra lavoro e non lavoro, l'ampliarsi dei rischi e delle opportunità, ma anche la maggiore riflessività e individualizzazione delle biografie. Il programma nazionale ha proposto un concetto di mobilità "ampio", che andasse al di là del significato tradizionale di mobilità sociale verticale e comprendesse «tutte quelle transizioni e passaggi tra lavori che non comportano necessariamente mobilità sociale ascendente o discendente, ma che tuttavia mettono in campo cambiamenti, anche profondi e rilevanti, del lavoro, quanto a contenuti, modalità di svolgimento, statuto contrattuale» (Colasanto, Zucchetti, 2008b, p. 17). Si tratta di tutte quelle tappe che, con durata e sequenze diverse, scandiscono i percorsi lavorativi di ogni individuo sin dalla transizione dal sistema formativo al mercato del lavoro e che possono avere significative ricadute sui destini occupazionali e sulle scelte di vita degli individui. A partire da un comune impianto metodologico di tipo qualitativo, le singole ricerche hanno analizzato i processi di mobilità in una prospettiva micro-macro, guardando agli attori che, con le loro risorse, scelte e strategie, si confrontano con i vincoli e le opportunità che caratterizzano lo spazio sociale in cui si muovono. Una mobilità, in definitiva, situata nei contesti territoriali, settoriali e professionali di riferimento.

¹ Al progetto, cofinanziato dal Miur con fondi Prin per il biennio 2006-2007 e coordinato a livello nazionale da Michele Colasanto, hanno partecipato altre quattro unità di ricerca dei seguenti Atenei: Università degli Studi di Bologna (coordinatore Michele La Rosa), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (coordinatore Michele Colasanto), Università degli Studi di Milano (coordinatore Maurizio Ambrosini), Università di Trieste (coordinatore Gabriele Blasutig). Sono stati già pubblicati un volume di sintesi dei risultati del progetto nazionale (Colasanto, Zucchetti, 2008a) e due dedicati ad altrettanti approfondimenti locali (Riva, Zucchetti, 2008; La Rosa, Borghi, Chicchi, 2008).

Rispetto al progetto originario, i cui risultati di sintesi sono stati oggetto di un precedente contributo (Cortese, 2008), l'unità catanese ha prolungato la sua attività di ricerca oltre le scadenze istituzionali, ampliando il campo di indagine del proprio programma di ricerca. Oggetto specifico dell'analisi sono state le carriere lavorative di giovani-adulti diplomati e laureati occupati in quattro comparti del sistema economico locale catanese che a partire dagli anni novanta hanno attirato quote crescenti di manodopera qualificata: i servizi socio-assistenziali, educativi, informatici e del loisir. A partire dalla selezione ragionata di alcuni profili di aziende e di figure professionali operanti nei comparti prescelti e utilizzando, successivamente, una procedura di campionamento a valanga, abbiamo condotto un'indagine qualitativa attraverso 112 interviste semi-strutturate rivolte a datori di lavoro, testimoni privilegiati e lavoratori. In particolare, sono stati intervistati 80 lavoratori (22 occupati nei servizi socio-assistenziali, 17 nei servizi educativi, 25 nell'ICT e 16 nel *loisir*) e 32 tra imprenditori e testimoni privilegiati (rispettivamente 10, 7, 8 e 7).

La struttura del volume si articola in due parti. La prima, *Mobilità e carriere occupazionali tra vincoli strutturali, istituzioni e strategie degli attori*, si apre con il saggio introduttivo di Anna Cortese su *Biografie, istituzioni, carriere lavorative*, che traccia le coordinate teoriche e metodologiche all'interno delle quali si è mossa la ricerca. Segue il capitolo di Maurizio Avola e Anna Cortese, *Mobilità, territorio e sistemi di flessibilità*, che richiama l'attenzione sulla necessità di valutare i percorsi lavorativi dei giovani intervistati alla luce del ruolo giocato dal contesto territoriale di riferimento. Vengono, perciò, individuate le principali coordinate di un *framework* comune di vincoli e opportunità che finiscono per condizionare l'evoluzione delle carriere al di là della dimensione individuale e dei processi che riguardano gli specifici campi organizzativi all'interno dei quali gli attori si muovono. In un contesto locale come quello catanese che riproduce le problematiche del mercato del lavoro meridionale, prefigurando una via "bassa" alla flessibilità e il primato di un modello di mobilità regressiva (dall'eccessiva fluidità all'ampio ricorso al lavoro instabile ed irregolare), gli autori sottolineano come l'azione dei singoli sia limitata da uno spazio sociale che amplifica i rischi occupazionali. A quest'ultimo tema è dedicato il terzo capitolo, *Percorsi di lavoro e rischi occupazionali in un mercato affittico*, scritto da Maurizio Avola. L'idea di fondo del saggio è di ricostruire la mappa dei rischi manifesti e di quelli latenti che si addensano nelle carriere dei giovani istruiti dopo la transizione dal sistema formativo al mercato del lavoro. Da un lato, vengono ricostruiti i passaggi tra lavoro e non lavoro e i cambiamenti di status contrattuale, per individuare in un'ottica processuale e dinamica sia le cesure nei percorsi lavorativi scandite da disoccupazione e inattività, sia le fasi di intrappolamento nella precarietà. Dall'altro lato, invece, l'autore ha cercato di verificare se e a

quali condizioni gli intervistati hanno finito per accettare un lavoro qualsiasi pur di approdare alla stabilità dell'impiego, sperimentando *trade off* che possono comportare elevati costi individuali e sociali. Se ne deduce uno scenario in cui i percorsi di lavoro sono attraversati da una pluralità di rischi che finiscono per dilatare nel tempo la transizione (lavorativa e non) alla vita adulta. In particolare, l'instabilità del lavoro appare il nodo più problematico, un convitato di pietra che finisce per condizionare pervasivamente strategie e progetti professionali e di vita, colpendo soprattutto i soggetti con minori risorse. La differenziazione dei rischi e dei modelli di carriera è l'aspetto saliente delle dinamiche occupazionali analizzate nel quarto capitolo, *Percorsi biografici e modelli di carriera*, di Anna Cortese. Il contributo, che analizza le reciproche interferenze fra corsi di vita e di lavoro, si sviluppa a partire dall'ipotesi secondo cui anche in presenza di forti vincoli di contesto permangono significativi spazi di *agency* per gli attori economici che possono spiegare la differenziazione dei modelli di carriera e l'istituzionalizzazione di diversi sistemi di regolazione del lavoro nei mercati professionali e di comparto. I risultati dell'analisi fanno emergere un quadro di luci ed ombre in cui si profilano inedite opportunità promozionali per alcune categorie di giovani istruiti, ma anche costanti rischi di scivolamento nella trappola dei cattivi lavori. L'ultimo capitolo della prima parte, *Percorsi e carriere "di genere". Transizioni al lavoro, scelte di vita, progetti*, scritto da Tiziana Briulotta, è dedicato all'analisi delle carriere degli intervistati secondo una prospettiva di genere. In particolare, si sottolinea come le differenze tra i percorsi educativi e di transizione al lavoro maschili e femminili rappresentino un importante fattore di riproduzione delle disuguaglianze di genere rispetto al lavoro. La dimensione microanalitica dell'indagine ha permesso di cogliere non solo le disparità fra uomini e donne nelle condizioni del lavoro attuale, ma anche i meccanismi di discriminazione diretta e indiretta istituzionalizzati nei mercati professionali e di comparto. Infine, sono stati evidenziati i condizionamenti sull'evoluzione delle carriere femminili che derivano da problemi di conciliazione fra lavoro e famiglia e dalle rigidità dei modelli organizzativi prevalenti nelle imprese.

La seconda parte del volume, *Modelli di carriera nei mercati settoriali e professionali*, raccoglie quattro contributi di approfondimento sulle specificità dei percorsi di lavoro dei giovani catanesi all'interno dei quattro comparti dei servizi oggetto della nostra indagine. Come già evidenziato, infatti, l'istituzionalizzazione dei modelli di carriera a livello di comparto rappresenta un fattore decisivo per interpretare i meccanismi di differenziazione. *Tempi e traiettorie delle transizioni al lavoro nei servizi socio-assistenziali* di Rosy Musumeci è dedicato ad un settore che ha sperimentato un rapido sviluppo negli ultimi decenni, nell'ambito del processo riformatore che ha interessato il sistema di welfare italiano ed in particolare il pilastro

dell'assistenza. L'espansione della domanda di prestazioni sociali in Sicilia ha messo in luce la fragilità strutturale delle imprese non profit: dipendenza economico-finanziaria dalla committenza pubblica e dalle logiche del clientelismo politico; frammentazione delle attività e dei bacini di utenza; strutture organizzative instabili e di dimensioni ridotte; politiche della manodopera improntate a strategie di flessibilità numerica anche attraverso un ricorso strumentale al volontariato. La formazione di consorzi di cooperative sociali che è servita a contrastare tanto l'instabilità del mercato, quanto la debolezza delle imprese del settore, ha garantito ai giovani istruiti nuove opportunità di inserimento e di carriera per profili professionali più qualificati (progettista, coordinatore dei servizi, responsabile di area funzionale, ecc.). Tuttavia, i percorsi di lavoro nel settore rimangono prevalentemente segmentati con scarse opportunità promozionali. L'accettazione di condizioni di impiego insoddisfacenti per livelli e regolarità di retribuzione e la scarsa propensione alla mobilità possono essere spiegate con gli orientamenti culturali ed etici condivisi dai responsabili delle cooperative e dai lavoratori. Tanto gli uni che gli altri attribuiscono al lavoro, infatti, il valore dell'oblatività. Uno scenario solo in parte simile emerge dal settimo capitolo di Lilli Casano, *Carriere lavorative nei servizi per la formazione professionale fra esplorazione e pendolarismo*. Come i servizi socio-assistenziali, anche quelli della formazione professionale hanno conosciuto una fase di rapida crescita a partire dagli anni novanta, alimentata da fondi pubblici e regolata secondo logiche clientelari. Il comparto della formazione professionale ha una struttura dualistica, scandita dalle differenze tra enti storici e nuovi enti. I primi, di matrice sindacale e confessionale, operano in convenzione con la Regione Siciliana per la gestione della formazione professionale iniziale più tradizionale; i secondi sono imprese private che operano in regime di accreditamento e il cui sviluppo coincide con l'avvio della programmazione dei fondi comunitari. Da tale differenza discende non solo una diversa articolazione dei "microsettori" di riferimento e differenti profili organizzativi ed economico-finanziario dei rispettivi enti, ma anche strategie contrapposte di gestione delle risorse umane. Se il pendolarismo appare il tratto distintivo che accomuna i percorsi di lavoro dei giovani occupati nella formazione professionale, l'inserimento nei diversi microsettori determina la forma specifica delle carriere, con la stabilità occupazionale e il doppio lavoro che riguardano soprattutto i formatori degli enti storici e la pluriattività, con collaborazioni a termine sperimentata generalmente da progettisti, coordinatori e tutor delle nuove società private. A differenza dei servizi socio-assistenziali ed educativi il cui sviluppo è legato prevalentemente a dinamiche esogene al contesto d'indagine, il comparto del loisir e quello dei servizi informatici sono stati protagonisti a partire dagli anni novanta di un processo di crescita legato prevalentemente a dinamiche locali (Arcidiacono, 2012). Il settore

del divertimento, cui è dedicata l'analisi condotta da Davide Arcidiacono nell'ottavo capitolo, *Homo ludens: carriere e transizioni nel settore del loisir*, ha vissuto una crescita importante su impulso del piano di riqualificazione urbana avviato nella città di Catania durante la stagione della programmazione negoziata (Avola, Cortese, Palidda, 2007). In questi anni, il capoluogo etneo conosce durante questi anni una vera e propria rinascita e si afferma come il principale polo dell'intrattenimento notturno della Sicilia orientale. Allo sviluppo del settore si accompagna una sua radicale trasformazione: il mondo del loisir sperimenta nuove mode, diventa più mobile e articolato. In questo scenario i locali tradizionali, come le grandi discoteche gestite in modo verticistico da imprenditori/gestori, entrano in una crisi che si rileverà irreversibile, e vengono sostituite da esercizi di dimensioni minori, caratterizzati da modelli organizzativi che ruotano attorno all'outsourcing strategico con un crescente coinvolgimento di "nuovi gruppi organizzativi" di eventi. È proprio attorno a queste trasformazioni che si sviluppano inedite opportunità di inserimento occupazionale e di carriera nel settore che si affiancano ai profili più tradizionali (barman, cameriere, funzioni amministrative, ecc.). Molti giovani istruiti accettando per gioco o per passione di lavorare nei locali notturni come Pr e Dj riescono a conciliare gli impegni scolastici con la possibilità di garantirsi un reddito. Attorno al "gioco", però, nel tempo si costruiscono percorsi professionali più solidi. Il volume si chiude con il contributo di Davide Arcidiacono e Maurizio Avola, *Apprendere per competere: le carriere nell'ICT*. La loro analisi riguarda un comparto produttivo che ha sfruttato gli effetti propulsivi delle iniziative di attori locali pubblici e privati (imprenditori, policy maker, università e centri di ricerca) che hanno creato un ambiente favorevole allo sviluppo di un agglomerato di attività high tech. L'impatto della stagione che ha celebrato il mito dell'*Etna Valley* (Avola *et al.*, 2012) è andato al di là del settore della microelettronica, attorno al quale inizialmente si è innescato il processo di sviluppo, e ha finito per alimentare straordinarie opportunità di lavoro (dipendente e indipendente) e di carriera per migliaia di giovani istruiti nei comparti dell'informatica e delle telecomunicazioni. Se per gli altri settori indagati il contesto ha rappresentato soprattutto un vincolo che ha limitato scelte e aspirazioni individuali, nel caso dell'ICT, invece, il rapporto con il territorio ha assunto una valenza positiva. Tuttavia, anche in questo settore il sistema delle imprese appare composito: da un lato, aziende più grandi con strutture in grado di combinare specializzazione e integrazione funzionale, che lavorano su progetti complessi in una prospettiva di medio-lungo periodo, investono in formazione e R&S, sfruttano anche ampie reti di collaborazioni esterne; dall'altro, un universo di microimprese poco strutturate, impegnate in attività di consulenza e/o customizzazione di prodotti per il mercato locale, con una scarsa propensione alla cooperazio-

ne e prospettive di crescita limitate in un contesto sovraffollato. Questa polarizzazione e la recente crisi del settore hanno accentuato la differenziazione dei percorsi occupazionali dei giovani nell'ICT, rendendo più incerta per alcuni intervistati la traiettoria promozionale del modello prevalente di carriera coerente e congruente con le credenziali educative.

Ringraziamenti

Intendiamo chiudere questa presentazione ringraziando coloro che hanno supportato questo lavoro nelle sue diverse fasi.

Innanzitutto, siamo grati ai nostri 112 intervistati per il tempo che ci hanno concesso e per la disponibilità che hanno dimostrato nel raccontarci con passione e sincerità le loro esperienze di lavoro e di vita. Senza di loro questo volume non sarebbe mai stato realizzato.

A Vera Di Bella, Agata Petraschi e Alessandra Tringale, che hanno collaborato alla realizzazione delle interviste, siamo riconoscenti per aver condiviso con noi una parte importante del lungo percorso di ricerca.

Inoltre, siamo debitori nei confronti di Michele Colasanto, coordinatore del progetto di ricerca nazionale, di Maurizio Ambrosini, Gabriele Blasutig e Michele La Rosa, coordinatori delle altre unità locali, e di tutti gli altri colleghi che hanno lavorato alla ricerca, per la collaborazione scientifica e la disponibilità al dialogo e al confronto nella definizione dell'impianto teorico e metodologico della ricerca.

Infine, un pensiero speciale va a Eugenio Zucchetti, componente prezioso del gruppo di ricerca per competenza e impegno, ma soprattutto collega e amico carissimo dall'animo gentile, alla cui memoria è dedicato questo libro.

A.C., D.A., M.A., T.B., L.C., R.M.

Parte I

Mobilità e carriere occupazionali fra vincoli strutturali, istituzioni e strategie degli attori